



ANNO ORATORIANO 2021-2022
CAMMINO ADOLESCENTI

CON AAGO

e

filo





TESTI DI
MATTIA CABRINI
EMANUELE BERGAMI
RICCARDO LODA

PREMESSA

LA TRAMA E L'ORDITO

Gli educatori che accompagnano gli adolescenti, conoscono bene le fatiche e le sfide che rimbalzano su di loro dai ragazzi. Molto spesso non è possibile immaginare incontri ideali, perché non c'è nulla di ideale, di standardizzato e stereotipato nei ragazzi! Tutto va guadagnato: l'attenzione, la stima, la confidenza, la disponibilità a lasciarsi accompagnare anche in un cammino di fede che spesso conosce gli alti e i bassi di crisi, distanze e indifferenze, ma anche slanci e domande profonde.

Per queste ragioni *Con ago e filo* propone moduli, idee, link e attività, ma **in nessun modo potrà sostituire la tenace intelligenza dei giovani e degli adulti che... provano ad essere educatori degli adolescenti** e ben sanno che spesso i contenuti vanno spezzettati, diluiti nell'occasionalità, presi al volo dell'emozione e tradotti anche in silenzi e attese. Un ventaglio di sfumature che va tenuto presente anche e soprattutto per quanto concerne l'educazione alla fede, la preghiera proposta, i momenti più rituali: non diamo nulla per scontato (nemmeno la recita del Vespri o della Compieta, in cui certi salmi vanno contestualizzati e dosati in un processo che educa alla preghiera, introduce all'esperienza e non si limita alla ripetizione, per quanto ordinata!).

Per queste ragioni nelle pagine seguenti **non verranno proposte in termini formali occasioni strutturate di preghiera, di ascolto o di silenzio/ritiro**. Sarà cura degli educatori calibrare, insistere, rimodulare... ed anche questo – soprattutto questo – sarà il progetto che poco alla volta renderà visibile il tessuto che si sta predisponendo.

Forme, tempi, spazi e modi, simbologie ed evocazioni, Parola e silenzio, approcci personali e di gruppo saranno come la trama e l'ordito che gli educatori porranno in essere, senza fretta e con passione.

Non dimentichiamo mai di osare, di proporre esperienze e di accompagnare, anche personalmente (con qualche parola in più per ciascuno, con la competenza di chi ama davvero i propri fratelli...) e di non sacrificare mai le occasioni di incontro alle sole cose da fare.

UN NUOVO FOCUS SUGLI ADOLESCENTI DI OGGI...

Da sempre l'adolescenza è un periodo della vita esaltante e faticoso. Da più parti si ricorda che è una "età culturale", le cui trasformazioni e oscillazioni sono specchio della società in cui si vive: il rapporto con le famiglie, l'ingaggio scolastico, le prospettive più o meno precoci di autonomia, le profonde rinegoziazioni dei codici comunicativi (il digitale in primis) ed affettivi, la crisi del rapporto con adulti significativi e lo smantellamento di diversi "riti di passaggio" dal profondo valore iniziatico... Un magma fluido che nei decenni ha spinto a identificare le varie adolescenze con lettere specifiche: mentre si prepara a salire sul palco la generazione "alpha" (i nati dal 2010), si sono succedute la "X" – quella di fine '900 –, la "Y" che coincide con i *Minnentials*, e la "Z" che attualmente attraversa l'età delle scuole superiori. Ed è ovvio che i vissuti adolescenziali costituiscano il terreno di maggior efficacia delle trasformazioni socio-culturali in atto, sia in ordine alle potenzialità che ai rischi connessi alla precocizzazione delle esperienze. Anche e soprattutto dopo i mesi di più acuta diffusione del covid-19 l'adolescenza resta un banco di prova formidabile per gli educatori, le famiglie e la rete sociale di comunità, dalla scuola all'Oratorio, dalle agenzie sportive ai luoghi e tempi dello svago.

Lo scorso luglio la CEI ha presentato i risultati di un'indagine sugli adolescenti, fra i 14 e i 18 anni, condotta nei mesi della seconda e terza "ondata" pandemica. È disponibile la registrazione della presentazione Ipsos Italia qui: <https://www.youtube.com/watch?v=ALANZVDtZEs> e può essere utile per rileggere alla luce di indicatori statistici anche le realtà locali, dato che tutti si è immersi in una cultura diffusa sempre più connessa. I dati elaborati costituiscono una notevole ed ulteriore conferma di quanto sempre Ipsos aveva consegnato nel 2017 alle diocesi lombarde (cfr. il volume *Assetati di domani?* della collana *Sguardi di ODL*, disponibile in pdf qui: <http://www.odielle.it/it/documenti-e-ricerche/gli%20sguardi/assetati-di-domani-906>), con l'aggiunta di un affondo prezioso sui mesi segnati dall'incubo covid-19.

Tra gli aspetti emersi dalla ricerca significativo è che un adolescente su due dichiara di essere non credente (il 47%), ma questo non significa che vi sia un atteggiamento di ostilità rispetto alla Chiesa, ma di distanza. Il 37% degli adolescenti frequenta però l'oratorio, con una quota non piccola costituita da non credenti. Ciò indica che con tutta probabilità non vi è una polarizzazione tra chi crede e chi non crede e che l'oratorio conserva la propria caratteristica di cortile di "missione", luogo dalla bassa soglia di accesso e contesto favorevole all'integrazione vitale di esperienze, oltre che di problemi e sfide.

Il secondo elemento riguarda l'emergere per gli adolescenti di molti aspetti positivi pur in presenza di un impatto negativo del periodo pandemico su relazioni e frequentazione degli amici. La loro percezione del futuro resta prevalentemente ottimista, anche se per il 72% il covid ha sabotato tante esperienze e per il 46% ha fatto sprecare un intero anno di vita. Per il 47% la famiglia esce più coesa e per il 45% sono stati raggiunti nuovi equilibri di convivenza; il 45% degli intervistati sostiene di "essersela cavata" nei mesi della pandemia (il 38% dichiara di aver saputo gestire la prova), mentre il 17% denuncia che si è trattato di un periodo molto duro che occorrerà rielaborare nel tempo.

Gli adolescenti si aspettano sostanzialmente una società diversa, più attenta all'ambiente, più solidale, più inclusiva. Permane forte la propensione alla speranza, sicuramente le-

Per riprendere il filo formativo sull'adolescenza:

EPICOCO L., *Telemaco non si sbagliava*, Milano 2018

AMMANITI M., *Adolescenti senza tempo*, Milano 2018

AA.VV., *Adolescenti di valore. Indagine Generazione Z 2017-2018*, Milano 2019

BARRILÀ D., *#Noi restiamo insieme. La forza dell'interdipendenza per rinascere*, Milano 2020

LANCINI M., *Che cosa serve ai nostri ragazzi?*, Torino 2020

PARSI M. R., *Generazione H*, Milano 2017


Segui l'approfondimento a cura della CEI dello scorso 12 luglio 2021 con gli interventi di Pagnoncelli (IPSOS) e Triani (UniCatt) <https://www.youtube.com/watch?v=ALANZVDtZEs>

gata ad una stagione di vita di per sé resiliente e plastica, nonostante i modelli adulti in tanti casi vadano in direzione differente. Un terzo aspetto riguarda in termini più specifici gli adolescenti più vicini alla Chiesa (quanti partecipano alla Messa domenicale e hanno un'attività all'interno della parrocchia o in una associazione): in loro emergono atteggiamenti più propensi alla felicità e alla positività, alla soddisfazione di sé, all'energia e all'ottimismo. In linea generale emerge dal report che due giovani su tre sono soddisfatti della propria vita. E solo uno su cinque non è contento del proprio aspetto fisico. Fra gli aspetti importanti della vita segnalati compare al primo posto la libertà, accompagnata dall'amicizia, e alla pari, poi, divertimento e famiglia. Un dato costante riguarda le figure di riferimento: la mamma resta il punto nodale di una relazione affettiva per lo più familistica, in cui pochi altri soggetti godono di stima.

Si tratta ovviamente di indicatori statistici, da riprendere e approfondire con cura, che offrono comunque un orientamento di fondo e consentono agli educatori di "farsi un'idea": la preparazione culturale che passa anche per opportune riletture dell'esperienza e della prassi, è una ricchezza ed è già un pezzo prezioso del servizio reso alla comunità e ai ragazzi!

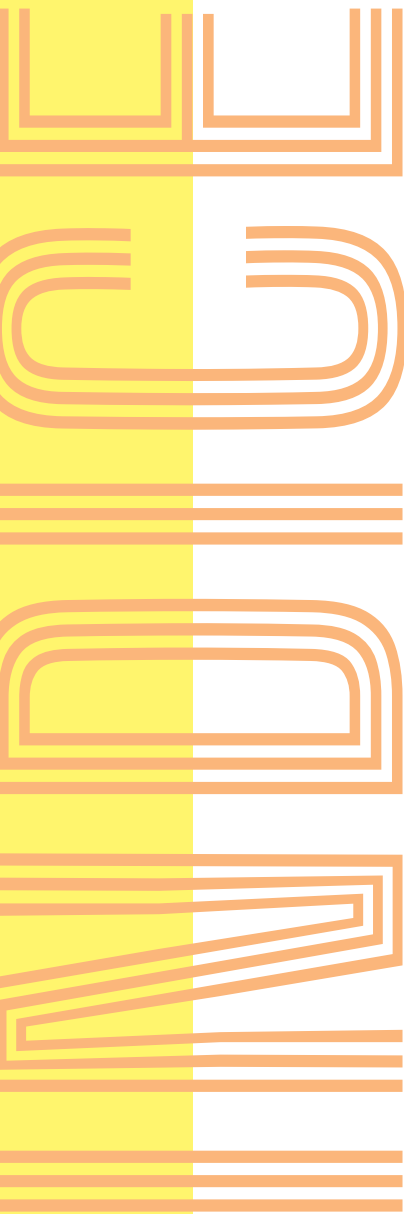
... E NUOVE MOTIVAZIONI!

Al fondo dell'impegno con gli adolescenti resta la motivazione: un fatto certamente personale (nella disponibilità di ciascuno e nel suo senso di responsabilità si ritrova il senso delle cose, del tempo donato e della fatica da affrontare...), ma anche spirituale (la fede c'entra, eccome!) e comunitario (non sentirsi soli, ma accompagnati da fratelli e sorelle che condividono luci ed ombre di un servizio e di una passione). E questa motivazione va sempre ricercata, ricostruita, soprattutto all'indomani di un periodo complesso non solo per i ragazzi: certi vuoti, certe avvisaglie di scollamento, certe crisi... sono rimasti e pesano molto, in particolare su chi si assume il compito, impastato di gratuità, della relazione educativa. Vale la pena rileggere, appropriandola al compito educativo rivolto agli adolescenti, il brano di Atti 8: l'incontro di Filippo con il funzionario di Candace. È bene meditarlo – personalmente o nel gruppo educatori, in un momento di ritiro piuttosto che in sede di progettazione dell'anno educativo... - perché nella figura di Filippo, mosso dallo Spirito e desideroso di rendere fecondo un incontro inatteso per l'interlocutore, si manifestano molte dinamiche adatte anche al rapporto educativo con gli adolescenti. Leggere e pregare questo brano della Parola aiuta a porsi nell'attitudine di chi si apre alla forza e alle novità dello Spirito.



*Rileggi il racconto di Filippo
e il funzionario di Candace
in Atti 8,26-40*

http://www.lachiesa.it/bibbia.php?ricerca=citazione&Citazione=At%208&Versione_CEL74=&Versione_CEL2008=3&Versione_TILC=&Versetto-On=1&mobile=



LA MAPPA

7

MODULO 1

LA FAMIGLIA

8

| | | |
|------------|-----------------------|----|
| Incontro 1 | Lo spazio di casa mia | 8 |
| Incontro 2 | Il tempo | 9 |
| Incontro 3 | Il corpo | 10 |
| Esperienza | Giorni di vita comune | 11 |

MODULO 2

IN RETE

12

| | | |
|------------|------------------------------|----|
| Incontro 1 | Lo spazio virtuale | 12 |
| Incontro 2 | Il mio tempo online | 13 |
| Incontro 3 | Dare corpo al virtuale | 14 |
| Esperienza | Un podcast per la parrocchia | 14 |

MODULO 3

AMICIZIA

15

| | | |
|------------|------------------------------|----|
| Incontro 1 | Io e lo spazio di amici | 15 |
| Incontro 2 | Amici di ieri, amici di oggi | 16 |
| Incontro 3 | Il corpo comunica! | 18 |

MODULO 4

CHIESA E ORATORIO

19

| | | |
|------------|---|----|
| Incontro 1 | Costruttori d'oratorio! | 19 |
| Incontro 2 | Chi ha tempo... non perda tempo e doni tempo! | 20 |
| Incontro 3 | Corpo e spirito: esperienze concrete | 21 |

MODULO 5

LO SPORT

23

| | | |
|------------|------------------------------------|----|
| Incontro 1 | Un corpo da allenare | 23 |
| Incontro 2 | Allenamento mentale | 25 |
| Incontro 3 | La competizione | 26 |
| Esperienza | Un pomeriggio di sport in oratorio | 28 |

MODULO 6

LA SCUOLA

29

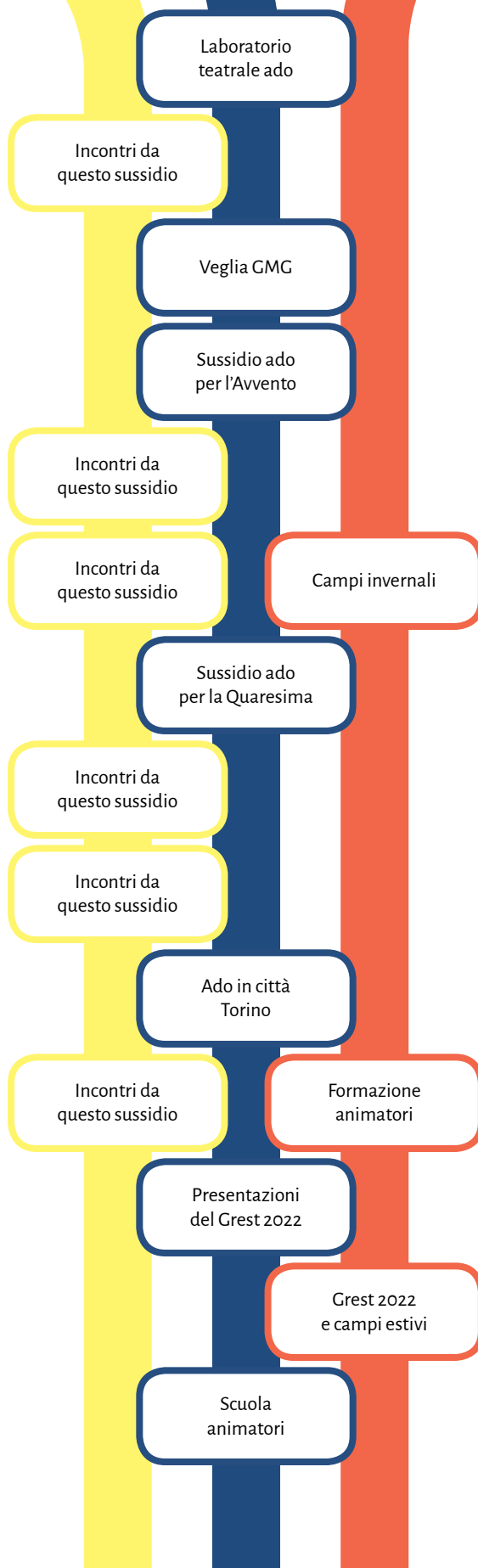
| | | |
|--------------|------------------------------------|----|
| Incontro 1 | La lezione | 29 |
| Incontro 2 | L'intervallo | 30 |
| Incontro 3 | L'uscita da scuola | 31 |
| Esperienza 1 | Intervista a un docente | 32 |
| Esperienza 2 | Raccontami la scuola con un flash! | 32 |

PROPOSTE DIOCESANE

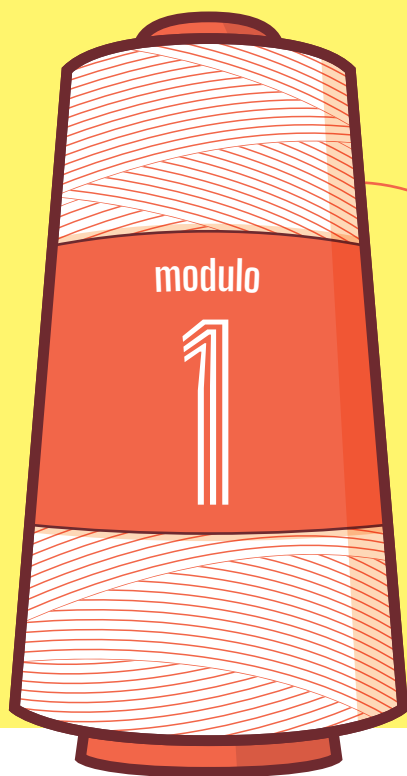
CON AGO E FILO

PERCORSO ZONALE

LA MAPPA PER TRACCIARE LA ROTTA



LA FAMIGLIA



INCONTRO 1 LO SPAZIO DI CASA MIA

TEMA

La famiglia, o sempre più spesso “le famiglie”, di origine e di appartenenza dei ragazzi costituiscono una relazione importante nella crescita di un ragazzo. La letteratura pedagogica ci ha abituato a pensare all’adolescenza come un tempo di conflitto verso i genitori e familiari in nome di una personale differenziazione, ma le ricerche di oggi ci dicono che spesso le relazioni con i genitori sono ritenute quelle più confidenziali, sincere e importanti. Se guardiamo al tema della famiglia dal punto di vista degli spazi non possiamo non parlare della “casa” o della “camera”. La casa è un concetto che varia molto a seconda dei vissuti: a volte essa rappresenta per un giovanissimo un nido, altre volte uno spazio scomodo, in alcuni casi diventa porto sicuro da cui partire per le proprie esperienze verso il mondo esterno e altre volte diventa rifugio ermetico verso le sfide del crescere. In questo incontro rifletteremo su questo tema provando a mettere in luce la relazione che c’è tra il proprio spazio (p.es. la mia camera) e il resto della casa (lo spazio di tutti).

ATTIVITÀ

Chiediamo ai partecipanti di scegliere un punto dello spazio di lavoro ben preciso e di definirne i confini con un gesso bianco o colorato con il quale tracciare una linea. Nel caso in cui l’attività si svolga, all’interno si possono tracciare i confini con del nastro scotch di carta. Ciascun partecipante potrà scegliere forma, colore, spessore e dimensione del suo perimetro. È importante ricordare spesso ai partecipanti di scegliere con consapevolezza il segno grafico tracciato: perchè una linea spezzata? Perchè un contorno morbido? Perchè un spazio piccolo o enorme? Perchè hai scelto di confinare con qualcuno oppure di rimanere isolato? Questo aiuterà i ragazzi a ragionare in termini simbolici. A questo punto lasciamo loro un tempo di 15 minuti per poter riempire la propria “camera” di quello che reputano importante. Possono essere usate: parole, disegni, colori e frasi. L’intera superficie può essere riempita e personalizzata di segni.

Nel passaggio successivo chiediamo loro di scegliere una postura dentro il proprio spazio che li rappresenti: in piedi, seduti, coricati, in ginocchio, ecc.

A questo punto del percorso alcuni partecipanti potranno spostarsi dal proprio spazio per osservare quello di un compagno/a. Se il gruppo ha un buon livello di concentrazione, si può chiedere agli osservatori di scrivere fuori dal confine una parola che descriva quello che hanno visto prima di spostarsi da un altro partecipante, in modo che l'autore possa avere dei feedback immediati. Ovviamente i partecipanti faranno a turno nell'osservarsi e prendere posizione nel proprio spazio. Un ulteriore passaggio - se il tempo lo consente - può essere quello di dare la possibilità a tutti i partecipanti di camminare nello spazio dell'attività provando a osservare e conoscere tutti gli spazi degli altri.

A questo punto si può passare ad una fase di confronto in plenaria o in piccolo gruppo:

- 1 Chi vuole può descrivere /raccontare cosa ha voluto dire rappresentare il proprio spazio?
- 2 In seguito gli altri membri del gruppo possono intervenire aggiungendo un loro punto di vista esterno rispetto a quello che hanno visto.
- 3 Quando uno spazio si può definire intimo?
- 4 Esiste uno spazio interiore con il quale entro in contatto ogni tanto?
- 5 In casa qual è il mio posto?

LINK

Film: "The room - la stanza del desiderio"

Trailer: <https://www.youtube.com/watch?v=hp6HgSJ8Pn4>

Trama: Kate e Matt sono una giovane coppia di trent'anni in cerca di una vita più autentica e sana. Lasciano la città per trasferirsi in una vecchia casa in mezzo al nulla. Presto scoprono una stanza segreta che ha lo straordinario potere di materializzare tutto ciò che desiderano. La loro nuova vita diventa una vera favola. Trascorrono giorni e notti assecondando ogni loro desiderio di possesso materiale, nuotando in denaro e champagne. Tuttavia, sotto questo apparente stato di felicità, si nasconde qualcosa di più oscuro: alcuni desideri possono avere conseguenze terribili. Quella stanza trasforma il loro sogno più grande in un incubo quando dà a loro quello che stavano aspettando da sempre e che la natura gli stava negando.

INCONTRO 2 IL TEMPO

TEMA

Il *lockdown* è stato un tempo in cui si è stati costretti nel bene o nel male a vivere in famiglia. Sia dagli adulti che dai ragazzi è stato raccontato come un tempo di riscoperta dei propri legami familiari. Nella costrizione di un periodo così particolare si è fatto di necessità virtù, ma la ri-scoperta dei rapporti più intimi come quelli familiari è un atteggiamento da non perdere. Questo incontro potrà essere l'occasione per aiutare i ragazzi a raccontarsi e a raccontare uno spaccato del proprio vissuto familiare in modo protetto. Obiettivo di questo incontro sarà quello di aiutare i ragazzi a riappacificarsi con la dimensione del tempo e soprattutto con quella del futuro.

ATTIVITÀ

Si consegnano a ciascun partecipante tre cartoncini in formato cartolina. Ciascuna di esse rappresenta una fotografia. Ogni ragazzo dovrà provare ad immaginare nel primo cartoncino una fotografia (reale) del proprio passato legato ad un momento significativo della propria infanzia. Nel secondo cartoncino si proverà a vedere un'istantanea del presente e infine nel terzo cartoncino un'immagine del futuro ovviamente frutto di fantasia.

Dopo una prima parte in cui ciascun ragazzo prova a scrivere /disegnare o semplicemente pensare alle proprie immagini si passerà alla parte successiva in cui ciascun ragazzo potrà scegliere di raccontare una di queste immagini.

È importante creare un clima di ascolto in cui nessun partecipante venga messo in imbarazzo.

Il conduttore potrà segnare alcuni atteggiamenti che emergono dalle voci dei partecipanti e alla fine potrà restituire loro un lessico di parole che rendono il tempo significativo e ricco di valore: nostalgia, tenerezza, rancore, sogno, ecc.

LINK

Canzone: "Costruire", Nicolò Fabi

Ascolta: <https://www.youtube.com/watch?v=mhHOX7RtZyM>

*Nel mezzo c'è tutto il resto
E tutto il resto è giorno dopo giorno
E giorno dopo giorno è
Silenziosamente costruire
E costruire è sapere
è potere rinunciare alla perfezione*

INCONTRO 3 IL CORPO

TEMA

La famiglia è tempo e spazio dove si incarna il rapporto tra le generazioni. Si tratta di uno spazio di relazioni forti in cui giocare con tutta la propria umanità. Spesso i media ci propongono modalità contrapposte e stereotipate di tale istituzione che non fanno altro che polarizzare i modi di intenderla e concepirla. In questo incontro proviamo ad andare dentro le questioni dei "grandi" come le scelte, il matrimonio, la convivenza e il generare. Possono sembrare temi non "adatti" forse ai giovanissimi, ma può essere utile mettersi in ascolto della loro visione e provare ad allargare insieme il punto di vista. Non si tratta solo di tramettere un modello o convincere i partecipanti di un valore, ma piuttosto di provare insieme a dialogare su questi grandi temi della vita, perché quando due generazioni si confrontano è sempre una ricchezza per entrambe!

ATTIVITÀ

Chiediamo ai partecipanti di mettersi in gioco dentro un *role playing* in cui dovranno assumere diversi ruoli. Tali ruoli possono essere assegnati casualmente oppure in maniera mirata dai conduttori. Dopo l'assegnazione si formeranno alcune coppie che dovranno subire un'intervista da parte di alcuni giovani con il compito di giornalisti. Alcuni ruoli potrebbero essere: *Coppia sposata - Coppia separata - Coppia risposata - Ragazzo Padre - Ragazza Madre - Genitori di sette figli - Genitori di un figlio - Genitori senza figli*

È solo un gioco, ma occorre ricordare ai partecipanti di provare ad incarnare fino in fondo il proprio ruolo senza banalizzarlo. Solo in questo modo la discussione assumerà un tono interessante e capace di accendere i riflettori sulla scelte, sui valori che le orientano e soprattutto sull'umanità che abita il tema della famiglia. I giovani giornalisti dovranno essere aiutati a scegliere le domande giuste: perché vi siete sposati? perché preferite convivere? perché avere dei figli oppure essere contrari? non avere figli significa avere una vita incompleta? Cosa vuol dire uscire da una relazione dopo tanti anni? Quando una coppia fallisce? ecc.

I conduttori dell'incontro potrebbero organizzare l'intervista come una tavola rotonda oppure come una sorta di conferenza stampa. Ai personaggi deve essere lasciato un tempo per costruire un minimo di storia prima di procedere all'intervista. Ai conduttori il compito di fare sintesi finale della discussione emersa.

LINK

Film: "Solo cose belle" (2019) - Film realizzato dall'associazione Papa Giovanni XXIII

Trailer: https://www.youtube.com/watch?v=f93Y_So8QDI

Trama: Benedetta, ragazza sedicenne è la figlia del sindaco di un paese dell'entroterra di Rimini. Un giorno un edificio, che si voleva destinare ad altri utilizzi, viene adibito a casa famiglia. Ne arrivano a far parte un papà, una mamma, un extracomunitario appena sbarcato, una ex-prostituta, un carcerato, due ragazzi con gravi disabilità, un bimbo in affido e un figlio naturale. Gli autoctoni non reagiscono bene.

ESPERIENZA

GIORNI DI VITA COMUNE

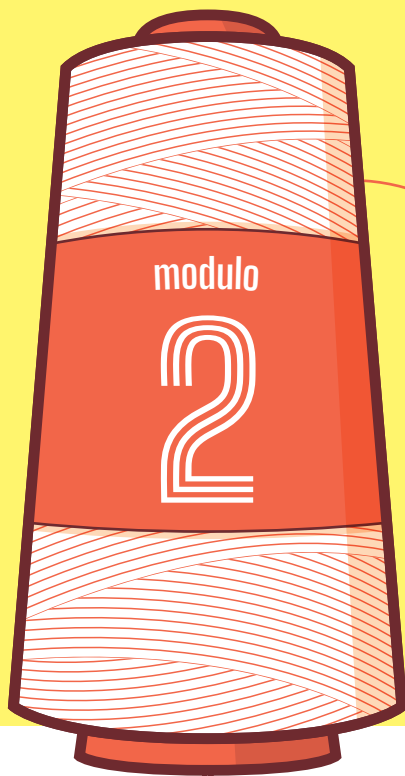
Si propone di organizzare alcuni giorni di vita comune in oratorio o presso altra struttura da vivere con il proprio gruppo adolescenti. Negli ultimi anni la vita comune ha guadagnato significativa centralità e attenzione per la sua rilevanza pastorale; per i significati e il tipo di esperienze che mette in gioco e per le sensibilità che intercetta. Può essere collocata in un periodo di vacanza oppure durante la routine di una settimana feriale fatta di scuola, allenamenti e studio.

LINK

“Giovani e vita comune”

Gli sguardi di ODL - Volume 11

IN RETE



INCONTRO 1 LO SPAZIO VIRTUALE

TEMA

La rete può essere vista a tutti gli effetti come un ambito della nostra vita. Essa è al pari di un luogo fisico dove si incontrano le persone, si fanno acquisti, si consuma musica e altri prodotti culturali e pertanto ha bisogno di regole. Se ci si pensa, ogni luogo nella società ha le sue regole di comportamento. Perché questo non dovrebbe valere anche per la rete? Aiutiamo i ragazzi che frequentano la rete a concepirla come uno spazio da abitare con responsabilità e a interrogarsi su quale stile adottare in tale circostanza.

ATTIVITÀ

Il conduttore legge alcune affermazioni di comportamenti che si possono mettere in atto sui social e sulla rete. Ai ragazzi viene chiesto di posizionarsi su una scala fisica definendo ed esplicitando i gradi di accordo/disaccordo.

Domande stimolo:

- “È illegale scaricare i film e la musica”
- “Dare l’amicizia a persone sconosciute è pericoloso”
- “13 anni come età minima per accedere ai social è troppo alta”
- “Non mi interessa se vengo taggato nelle foto”
- “I miei genitori non devono osare prendere il mio cell e guardare cosa c’è dentro”
- “Condivido sui social quello che voglio, nessuno deve dirmi cosa condividere o non condividere”

Per ogni domanda si intervista qualche partecipante degli opposti schieramenti; si effettua quindi una breve raccolta delle risposte dei ragazzi su un cartellone e si può condurre in questo modo una riflessione in plenaria. A seguito di questo gioco introduttivo il conduttore proverà a chiedere ai ragazzi di darsi delle regole per l’uso dei social divisi in piccoli gruppi:

- ✓ Chiedere ai ragazzi tre regole che i genitori dovrebbero dare loro riguardo l'uso dei dispositivi
- ✓ Chiedere ai ragazzi tre regole che darebbero a loro fratello di 1° media a cui viene regalato il cellulare;
- ✓ Chiedere ai ragazzi di scrivere tre regole per gli adulti che li circondano

LINK

Docufilm: "The social dilemma" (2020), disponibile su Netflix

È un docufilm del 2002 che ha avuto un grandissimo successo. In questo ibrido tra dramma e documentario sull'influenza pericolosa dei social network alcuni esperti di tecnologie lanciano l'allarme sugli strumenti che hanno creato.

INCONTRO 2 IL MIO TEMPO ONLINE

TEMA

È ormai noto che i giovanissimi sono la generazione che usa maggiormente la rete e i *social network*. Proviamo in questo incontro a riflettere insieme a loro sul tipo di utilizzo che si fa dei dispositivi. Senza rischiare di affrontare la questione in termini moralistici, proviamo con competenza e maturità a dialogare con loro sul senso che il tempo vissuto online occupa nella loro e nella nostra vita. Aiutiamoli a capire quando l'uso è dettato da un bisogno e quando invece è superfluo e ruba tempo ad altri spazi di vita. Inoltre sappiamo che l'uso prolungato nel tempo di un dispositivo non significa automaticamente competenza ed ecco che l'adulto o il giovane educatore può affiancare i ragazzi per aiutarli a sviluppare un senso critico nell'utilizzo di tali dispositivi.

ATTIVITÀ

Proviamo a far esplicitare ai partecipanti il loro USO/ABUSO dello *smartphone* nella vita di tutti i giorni. La prima attività potremmo chiamarla BINGO: a ciascun ragazzo viene consegnata una tabella con indicate dentro ogni casella alcune azioni. Al conduttore spetta il tempo di riempire tale tabella con le voci più adatte al gruppo adolescenti che ha davanti. L'obiettivo del gioco per ciascun ragazzo è quello in un tempo stabilito di raccogliere più firme possibili per completare la tabella. Essa è ovviamente un pretesto ludico per poi riflettere su tali comportamenti.

Regole:

- ✓ Ogni ragazzo può fare sul foglio degli altri massimo tre firme
- ✓ Chi firma deve dichiarare il vero
- ✓ Vince chi completa per primo la tabella gridando ovviamente "BINGO!"

A questo punto segue una parte di confronto insieme, il conduttore può fare alcune domande stimolo:

"quali sono state le caselle che avete fatto più fatica a riempire?"

"quali in cui avete trovato subito qualcuno?"

"quando caricate una foto, quali criteri usate per sceglierla?"

Esempio di tabella del Bingo:

Ho fatto degli acquisti su internet

Ho più di mille follower/amici

.....

Ho pubblicato delle foto senza chiedere il permesso agli interessati

.....

.....

Aggiorno il mio profilo almeno una volta al giorno

.....

.....

In un secondo momento i partecipanti vengono divisi in piccoli gruppi a cui viene affidato un *social network*. Ogni gruppo avrà come oggetto di analisi una piattaforma social e dovrà descrivere attraverso le proprie conoscenze la piattaforma rispondendo alle seguenti domande:

1. Cos'è?
2. Come si usa?
3. Quali regole conosco?
4. Aspetti positivi e negativi?

I *social network* che possono essere segnati possono essere scelti dai conduttori in base all'utilizzo che ne fanno i ragazzi del proprio gruppo: Instagram, Whatsapp, Facebook, Tik Tok.

Segue riflessione in plenaria che faccia emergere la differenza tra USO/ABUSO e la differenza tra USO/COMPETENZA

LINK

Film: "The circle" (2017)

Trama: al centro della trama c'è il limite fra la possibilità di intervenire in positivo su ogni aspetto della propria quotidianità grazie alle nuove tecnologie e il rischio di vedersi così privati di ogni *privacy*. *The Circle* sfiora temi di grande attualità, come le incognite della democrazia diretta, la persistenza di una stanza dei bottoni al di sopra di ogni ideale di condivisione totale e la possibilità (o la certezza?) che qualcuno utilizzi tutte le informazioni fornite, per lo più su base volontaria, dagli utenti per scopi non esattamente "trasparenti".

INCONTRO 3 DARE CORPO AL VIRTUALE

TEMA

È possibile pensare un uso creativo della rete? Certamente sì e spesso i giovani sono ottimi creatori di contenuti: autori di fotografie, video, pensieri e parole che sono tutt'altro che banali. Perché non provare ad aiutarli a usare la rete in modo creativo nella produzione di qualcosa che possa essere significativo per il gruppo o per la comunità.

ATTIVITÀ

Proviamo a organizzare un *contest*! Si formano dei gruppi/squadre e il conduttore dell'incontro propone un tema sui cui i diversi gruppi dovranno girare, montare e presentare entro la fine dell'incontro un video di tre minuti. Potrebbe esser presente una giuria che avrà il compito di scegliere il vincitore secondo una serie di criteri che possono essere esplicitati prima. Il tema potrebbe essere collegato al percorso e alla loro vita.

LINK

Podcast: Fenomeni

Un podcast giovane da sbirciare realizzato dalla Focr.

<https://www.youtube.com/channel/UCYXnAKQUQ1OjVd-70yuBodQ>

ESPERIENZA UN PODCAST PER LA PARROCCHIA

Si potrebbe chiedere sulla scia dell'incontro precedente al gruppo di realizzare una o più puntate di un podcast. Ovvero un prodotto video o audio realizzato dal gruppo adolescenti fatto da interviste, testimonianze, gag, giochi e musica da loro scelta. Il podcast potrebbe avere un tema ed essere condiviso sulle piattaforme della parrocchia.

AMICIZIA



INCONTRO 1 IO E LO SPAZIO DI AMICI

TEMA

Gli amici per un adolescente non sono semplicemente l'insieme delle persone da frequentare. L'amicizia è uno spazio, anzi lo spazio che caratterizza la sua vita. Egli frequenta la scuola con gli amici, esce a pranzo con gli amici, pratica sport con gli amici e vive la maggior parte delle serate con loro. Un adolescente che non ha amici è un problema! Essere amici significa rispettare l'altro e creargli uno spazio privilegiato accanto a sé. In questo spazio possono generarsi confronto, litigio, scontro, decisione, costruzione, dialogo...

In questo incontro cerchiamo di mettere a fuoco le diverse tipologie di situazioni che si possono creare in gruppo e vedremo come possiamo "risolverle" da amici.

ATTIVITÀ

Dividiamo l'incontro in due parti. A ogni partecipante chiediamo di fare prima un lavoro a gruppi e poi uno personale.

Prima parte. Dividiamo i ragazzi in gruppetti da 3/4 componenti (meglio se omogenei in quanto a maschi e femmine). Ad ogni gruppo consegniamo una sagoma di persona disegnata su carta. In questa sagoma ogni gruppo scriverà le qualità del "perfetto amico". Segue un confronto su quello che è stato scritto, mostrando il lavoro agli altri gruppi.

Seconda parte. Se nel lavoro a gruppi si è descritto l'ideale di amico, ora ogni partecipante, individualmente, pescherà a sorte un foglietto con indicata una situazione. Il lavoro di ogni persona consisterà semplicemente nello scrivere l'evoluzione della situazione immedesimandosi in prima persona. Ricordiamo di evitare di essere banali, ma di cercare finali non scontati e soluzioni il più possibile originali, sensate.

Situazioni:

1. Mi trovo nel bel mezzo di una discussione che Laura e Martina, due mie amiche, stanno iniziando. La discussione riguarda l'orario di rientro. I genitori di Laura vogliono che ritorni per le 23 mentre i genitori di Martina, come i miei, la

vogliono a casa per l'una. Chiaramente questo fatto ci impedisce di andare ad una festa perché non potremo mai essere di ritorno per le 23. Che facciamo?

2. La mia moto viene prima di tutto! Ed ora Marco, l'amico a cui l'avevo prestata per un giro di prova, me l'ha riportata tutta rigata da un lato. E nemmeno me l'ha detto al momento. Da lui non me l'aspettavo proprio!
3. Oggi ho proprio i nervi a fior di pelle! Luca mi conosce da un sacco di anni, eppure quando dobbiamo decidere cosa fare a Ferragosto c'è sempre da litigare. Secondo me non è bello andare a camminare in montagna come vuole fare lui. Per me è Ferragosto solo se c'è la grigliata. Ah, ma quest'anno mi vien voglia di mandarlo a quel paese e fare quello che voglio anche se poi ho paura di rimanere da solo...
4. Ecc...

La restituzione in plenaria deve fare emergere le colonne che sostengono lo spazio dell'amicizia come per esempio l'attenzione, il dialogo, il dono del tempo, il volere il bene dell'altro, l'ascolto, l'aiuto, il rispetto, la correzione fraterna...

LINK

Film: "Stand by me – Ricordo di un'estate"

Trama: È l'estate del 1959 nella cittadina di Castlerock, Oregon. Quattro amici vengono a sapere che un gruppetto di teppistelli hanno trovato il corpo di Ray Brower, un ragazzo della loro città, scomparso da qualche giorno. I ragazzi però non hanno denunciato il fatto, per paura di rotorsioni nei loro confronti: avevano infatti trovato il cadavere mentre rubavano un'auto.

I quattro amici decidono quindi d'intraprendere un viaggio per trovare Ray, farlo recuperare e diventare degli eroi davanti agli occhi di tutta Castlerock. Inizia così un'avventura in cui i legami tra gli amici verranno messi a dura prova e rinforzati allo stesso tempo.

INCONTRO 2 AMICI DI IERI, AMICI DI OGGI

TEMA

L'amicizia, come del resto il nostro corpo, le nostre abitudini, i nostri interessi, cambia nel tempo. L'amicizia che vivono i bambini alla scuola dell'infanzia è principalmente di carattere egoistico e quindi povera di relazionalità. Con la scuola primaria poi si passa ad una fase in cui i rapporti di amicizia si basano sulla cooperazione e sull'aiuto reciproco. Ma è solo con l'adolescenza che i rapporti di amicizia vengono concepiti come quelli degli adulti. Gli adolescenti considerano l'amicizia come una responsabilità duratura basata sulla conoscenza reciproca, dove l'affetto assume un ruolo decisivo. I rapporti di amicizia cambiano con il passare del tempo e vengono influenzati dallo sviluppo evolutivo dell'individuo. Proviamo quindi a proporre un'attività che ci farà percorrere il passato e il presente dell'amicizia e lanciare anche uno sguardo... al futuro.

ATTIVITÀ

È un'attività che si può fare a coppie. Ad ogni coppia si consegna un pezzetto di spago (almeno 1 metro) e una tabella così composta:

| Amici a... | Numero di amici | Cosa faccio con loro | Durata |
|------------|-----------------|----------------------|--------|
| 3 anni | | | |
| 8 anni | | | |
| 16 anni | | | |
| 40 anni | | | |
| 70 anni | | | |

La corda deve essere tagliata e riannodata dalla coppia in modo proporzionale alla durata che si pensa possa avere l'amicizia in base all'età indicata dalla tabella.

In seguito, ci ritroviamo in plenaria e condividiamo, più che le caselle compilate, un'idea di ciò che è emerso.

È chiaro che non ci sono riposte giuste o sbagliate da inserire. La compilazione di questa tabella serve solo come stimolo alla riflessione che avverrà in seguito. Prima di prendere parola, ogni coppia mostra agli altri come ha suddiviso la corda. Ciò che il conduttore dovrebbe far emergere è che l'amicizia è un ambito di vita che dura tutta la vita. Semplicemente cambia, non tanto in base agli altri, ma in base all'evoluzione di noi stessi. Questo cambiamento è spesso dettato da alcune questioni che possiamo anche rilanciare: che cosa cerchiamo in un'amicizia? Perché e quanto è importante per me? A cosa è finalizzata?

Per concludere l'incontro si può proiettare la seguente poesia. Ogni partecipante può scegliere una o più frasi e inviarle all'istante ad uno o più amici presenti o meno all'incontro. Ancor meglio se si tratta di un amico che non si sente da tempo! Può essere questo un semplice gesto di amicizia.

TI AUGURO TEMPO

Non ti auguro un dono qualsiasi, ti auguro soltanto quello che i più non hanno.

Ti auguro tempo, per divertirti e per ridere; se lo impiegherai bene, potrai ricavarne qualcosa.

Ti auguro tempo, per il tuo Fare e il tuo Pensare, non solo per te stesso, ma anche per donarlo agli altri.

Ti auguro tempo, non per affrettarti e correre, ma tempo per essere contento.

Ti auguro tempo, non soltanto per trascorrerlo, ti auguro tempo perché te ne resti:

tempo per stupirti e tempo per fidarti e non soltanto per guardarlo sull'orologio.

Ti auguro tempo per toccare le stelle e per crescere, maturare.

Ti auguro tempo, per sperare nuovamente e per amare.

Non ha più senso rimandare.

Ti auguro tempo, per trovare te stesso,

per vivere ogni tuo giorno, ogni tua ora come un dono.

Ti auguro tempo, anche per perdonare.

Ti auguro tempo, tempo per la vita.

(Poesia indiana)

LINK

Canzone: "Count on me" (traduzione in italiano)

Link: <https://www.youtube.com/watch?v=j3lkQA7ngA>

Una recente canzone di Bruno Mars può esserci d'aiuto per introdurre l'incontro. Nel link qui sotto si trova la versione tradotta in italiano per poter afferrare meglio le parole del testo:

Se ti troverai mai bloccato nel mezzo del mare

Mi imbarcherò per cercarti

Se ti troverai mai perso nel buio e non riesci a vedere

Sarò la luce che ti guida...

INCONTRO 3 IL CORPO COMUNICA!

TEMA

Il corpo comunica. O meglio, i gesti che facciamo impiegandone le potenzialità, hanno un forte potere comunicativo. Un bacio, un sorriso, un abbraccio o una parola di conforto sono piccoli gesti che in realtà hanno un potere enorme: assumono una valenza simbolica, richiamano altro, evocano interiorità e significati più profondi. Possono essere positivi oppure possono anche ferire se utilizzati in modo improprio. Per un adolescente la dimensione corporea è fondamentale. Anche il modo di vestire e di essere osservati cambia molto da persona a persona. Ma dietro ad ogni gesto o modo di apparire si nascondono spesso messaggi che in questa fase della vita sono importantissimi. In questo incontro cerchiamo di metterci all'opera con il nostro corpo e proviamo ad indagare che cosa comunica. Siamo sempre in grado di codificare ciò che un amico mi sta comunicando?

ATTIVITÀ

Dividiamo i partecipanti in piccoli gruppi (3/4 componenti) e chiediamo loro di pensare a quando escono con gli amici. Ci saranno stati dei momenti in cui qualcuno ha espresso attraverso il corpo qualcosa di interiore che però è stato ben visibile dagli altri (ad es. delusione d'amore, nervosismo nei confronti di un'amica, presa in giro...). Ora tocca ai ragazzi selezionare 5/6 momenti e mimarli semplicemente utilizzando il corpo senza parlare. Gli altri componenti dovranno cercare di indovinare che cosa sta accadendo. Questa attività ci porta a riflettere sull'importanza della lettura della gestualità corporea, che non si deve fermare alla pura osservazione, ma richiede un seguito di prossimità e dialogo.

Qualche domanda per la rilettura dei gesti: è sempre facile leggere il linguaggio corporeo degli amici? Siamo capaci di agire di conseguenza? Cosa vuol dire "prossimità"?

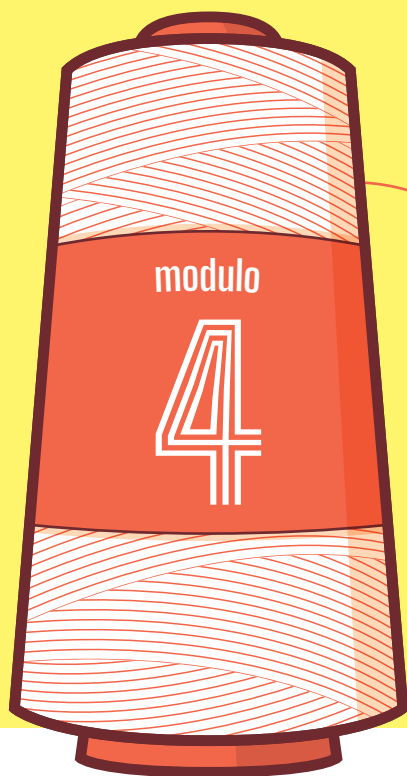
LINK

Film: "Quasi amici - Intouchables"

Trama: Driss, ex detenuto alla perenne ricerca di sussidi statali e con un rapporto difficile con la famiglia, viene selezionato come aiutante personale del miliardario paraplegico Philippe. Driss avrà l'incarico di aver cura di Philippe in ogni momento della sua giornata, lavandolo, spostandolo ed aiutandolo nella fisioterapia. Ma Driss, che non tiene a freno la sua personalità molto esuberante, finisce con l'effondere voglia di vivere ed entusiasmo nell'apatico Philippe. Il legame che si instaurerà tra i due uomini sarà di profonda amicizia, supererà l'aspetto di disuguaglianza corporea e anzi sarà quest'ultima a tenerli insieme.

Possiamo approfondire questo argomento con l'aiuto del personale educativo dei consultori presenti sul territorio diocesano (Cremona Ucipem, Spazio Famiglia a Viadana, Agape a Caravaggio) a disposizione per incontrare gli adolescenti e accompagnarli per un percorso dedicato all'affettività.

CHIESA E ORATORIO



INCONTRO 1 COSTRUTTORI D'ORATORIO!

TEMA

L'oratorio è ormai diventato parte della nostra tradizione e prima di tutto strumento pastorale di proposte e di vissuti. È uno spazio privilegiato per l'incontro tra giovani che, grazie all'azione educativo-pastorale, indica l'incontro con il Signore. Ogni oratorio della nostra diocesi ha una storia diversa dalle altre e ha delle proposte diverse. Ciò che accomuna però ogni oratorio e la chiesa universale è la finalità pastorale, educativa e missionaria. In questo incontro cerchiamo di coinvolgere gli adolescenti nel "backstage dell'oratorio", andando ad approfondire la finalità di ogni spazio dell'oratorio e delle proposte/significati che contengono.

ATTIVITÀ

Chiediamo ad una persona adulta (meglio se anziana) della comunità di fare una testimonianza sotto forma di racconto di come era la parrocchia (nello specifico l'oratorio) tanti anni fa. Conviene scegliere una persona che sappia sì incuriosire, ma che sappia soprattutto scendere un po' in profondità. Nell'intervista, che può essere registrata o sul posto, gli educatori, con l'aiuto dei ragazzi, cercheranno di andare ad individuare alcuni pilastri su cui era basato l'oratorio in passato. Ascoltata la testimonianza si passa all'attività vera e propria. Ai ragazzi consegniamo uno spazio dell'oratorio (bar, chiesetta, salone, sala giochi ecc...). Si chiede loro di provare a organizzare questo spazio e le proposte che in esso si possono svolgere, in base ai loro desideri e in base anche ai pilastri che sono stati individuati prima. Poi andremo ad attaccare le varie proposte in una piantina dell'oratorio disegnata sul cartellone. Sarà opportuno far emergere la qualità delle esperienze vissute in ciascun luogo: a che cosa servono? Quali crescite portano con sé? Come li vorremmo? Possiamo vivere questo luogo anche come casa (ad es. fissando una settimana comunitaria, individuando uno spazio-compiti...)?

I conduttori dovranno far risaltare il fatto che l'oratorio è un luogo da vivere, pensato e progettato anche con i ragazzi che non sono solo utenti di servizi. Un luogo, una casa (non più solo uno spazio) in cui c'è ascolto tra generazioni e colla-

borazione nel perfetto stile familiare. Non dimentichiamo il sottotitolo dell'anno oratoriano che stiamo vivendo: *fare di nuovo casa in Oratorio!*

Questo lavoro sarebbe bello fosse presentato dagli educatori al consiglio dell'oratorio o durante un consiglio pastorale.

LINK

Per introdurre l'incontro si può iniziare guardando il monologo sull'oratorio di Giacomo Poretti.

Link: <https://www.youtube.com/watch?v=jNIK2bFb36o>

INCONTRO 2 CHI HA TEMPO... NON PERDA TEMPO E DONI TEMPO!

TEMA

Il tempo è una realtà infinita, che però viviamo solo per un certo segmento. Il tempo nella prospettiva cristiana è una linea che tende ad una pienezza, un compimento e come tale deve essere riempita e vissuta con esperienze cariche di significato, in prospettiva relazionale e di *dono*. Ogni giornata, in particolare quella degli adolescenti, è densa di "cose da fare" e di appuntamenti da non perdere. Molto del tempo di una giornata è utilizzato per la scuola, lo sport, i compiti e il cellulare. Ma quante di queste esperienze si esprimono sotto forma di dono per l'altro? L'obiettivo di questo incontro è anche quello di ripensare al tempo della propria giornata e indagarne la qualità.

ATTIVITÀ

Chiediamo ai ragazzi di presentarsi all'incontro con tre oggetti più o meno vecchi e che rappresentano qualcosa di importante per loro. Va subito dichiarato che gli oggetti che porteranno saranno scambiati e di conseguenza verranno "persi". Per iniziare, ogni partecipante posizionerà per terra accanto a sé i propri oggetti e un foglio con scritto il proprio nome. A questo punto possono iniziare gli scambi che devono avvenire in silenzio e senza gesti. Ogni partecipante può alzarsi e iniziare a scambiare un oggetto alla volta con uno altrui senza chiedere il consenso al proprietario. Ognuno valuta ciò che prende e ciò che è disposto a dare in cambio. Dopo aver effettuato lo scambio ogni partecipante porta al proprio posto l'oggetto. L'oggetto appena portato potrà successivamente essere interessante per un altro partecipante e quindi potrebbe essere preso da quest'ultimo. Lo si potrà comunque riprendere una seconda volta successivamente. Durante gli scambi si può tenere in mano solo un oggetto per volta, affinché al proprio posto rimangano almeno 2 oggetti.

Il tempo sarà di 20 minuti a meno che tutti non siano "soddisfatti" degli oggetti altrui in meno tempo.

Una volta finiti gli scambi si lanciano alcune domande: contenti degli oggetti presi? Pensate che gli oggetti che avete preso siano proporzionali a quelli che avete dato? Avete di più o di meno rispetto a prima? Siete riusciti ad avere tutto quello che desideravate? È stato facile vedere i propri oggetti in mano ad altri? Cosa pensate degli oggetti che hanno portato gli altri?

Queste domande ci aiutano a parlare del dono in generale e ci introducono al cuore dell'incontro: il tempo donato.

Si continua quindi il confronto riflettendo insieme sul significato di gratuità e sull'importanza di comprendere la propria vita nella logica del dono; una vita orientata non alla ricerca di gratificazioni, ma una vita spezzata, donata, condivisa. È opportuno in questo momento evocare biografie di donne e uomini che hanno giocato la propria vita sulla logica del dono: si possono predisporre immagini o frasi celebri che ne testimonino la scelta. Ovviamente al centro starà la figura di Gesù, l'immagine più autentica dell'amore di Dio per gli uomini, della sua gratuità!

A questo punto arriviamo a declinare il concetto di dono con quello di tempo chiedendo ai ragazzi di compilare personalmente la seguente tabella pensando alla propria settimana tipo:

| Attività finalizzate a me stesso | Numero di ore | Attività finalizzate all'altro | Numero di ore |
|----------------------------------|---------------|--------------------------------|---------------|
| | | | |
| | | | |
| | | | |

In plenaria discutiamo a partire dalle seguenti domande:

- Guardando la tabella, quale attività occupa più spazio nella settimana?
- Perdo troppo tempo per fare qualcosa che non è poi così fondamentale?
- Quanto tempo dedico agli altri? Quanto ne potrei dedicare col senno di poi?

È bene concludere l'incontro con la consegna a tutti di alcune frasi di Vangelo che indichino il valore del dono: una sorta di "messaggio in bottiglia" che sfiderà tutti!

LINK

- Per dedicare tempo agli altri, lanciamo qualche proposta locale di servizio, misurata e concreta! Condividiamo un impegno personale e/o di gruppo.
- Anche le Suore adoratrici con il percorso **Talità Kum** offrono diverse proposte in cui poter donare il proprio tempo a chi ha bisogno.
- Dedicare il proprio tempo per un adolescente è anche spendersi nel servizio del Grest. Ricordiamo la proposta di accompagnamento su richiesta degli animatori verso il Grest 2022 (aprile - maggio)
- Esperienza **Ado in città** a Torino 26-27 marzo 2022
- Scuola animatori 2022**: 29-31 agosto

INCONTRO 3 CORPO E SPIRITO: ESPERIENZE CONCRETE

TEMA

“Il verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi” (Gv 1,14). Con questa affermazione forte e concisa l'evangelista Giovanni esprime l'evento dell'Incarnazione. La nostra fede non è qualcosa di teorico o un elenco di precetti, ma è prima di tutto operare per il bene dell'altro su ispirazione del Vangelo e imitazione di Cristo: perché il bene sommo lo abbiamo ricevuto e incontrato noi per primi, perché si è fatto carne, storia, biografia. L'incontro di oggi può essere svolto vicino ai “tempi forti” dell'anno liturgico. Mentre il precedente incontro ci ha aiutato ad incarnare il Vangelo in prima persona attraverso il dono del tempo agli altri, oggi cerchiamo di dedicare del tempo a noi stessi a tu per tu con Dio che si è fatto corpo per noi. La chiesa è la casa del Signore, il ritrovo dei cristiani e lo spazio privilegiato per l'incontro con Dio. Ed è qui che ambienteremo questo nostro incontro.

ATTIVITÀ

Attraverso questo incontro che culminerà con un'adorazione o un momento di preghiera, cerchiamo semplicemente di ripercorrere con i ragazzi l'importanza che la gestualità e la disposizione del corpo assumono, quando ci rivolgiamo al Signore.

Partiamo chiedendo loro i gesti tipici della loro giornata o i gesti della ritualità che per esempio un fidanzato compie prima di incontrare la ragazza, la preparazione che un atleta compie prima di scendere in campo ecc...

Il passaggio successivo è sperimentare con loro che anche l'incontro col Signore chiede a noi una gestualità e una disposizione corporea: siamo anche "rito" e il rito non è solo fissità; è anche codice, narrazione di sé, rispetto e curiosità...

Il tutto è riassunto qui di seguito e può essere utilizzato al termine dell'esperienza, coinvolgendo i ragazzi nella decodifica/descrizione dei segni e dei rispettivi significati.

IL SEGNO DELLA CROCE: è il gesto più antico del cristiano. Inizialmente serviva a convertire i fedeli e aveva una funzione di allontanamento del male; era compiuto con un solo dito sulla fronte. Ora caratterizza molti momenti. Ma cosa significa oggi? Prima di tutto è devozione a Cristo e fede nella Trinità (Padre, Figlio e Spirito Santo). È sulla Croce che Cristo ha compiuto il sacrificio per l'umanità e il ripetere quotidianamente questo gesto, vuol dire ricordare il suo Amore per tutti gli uomini.

MANI GIUNTE: Pregare con le mani giunte entra a far parte della gestualità cristiana solo dal XII secolo e significa raccoglimento spirituale e offerta totale a Dio.

SEGNO O GESTO DELLA PACE: Scambiarsi il segno di pace significa rinnovare il proprio Sì al progetto di fede e al mistero di Dio, ricordando così il patto tra Dio e l'uomo. Non è un caso che questo gesto si compia vicino alla recita del Padre nostro. In origine questo gesto lo si compiva con un abbraccio o un bacio. In tempo di pandemia è stato sospeso, reinterpretato, riletto con un inchino, uno sguardo...

ALLARGARE LE BRACCIA: Per "allargare le braccia" si può intendere sia il "gesto dell'orante", le braccia verso il cielo, oppure il "gesto del ricevente", cioè braccia con i palmi delle mani rivolti verso l'alto, come nell'atto di ricevere qualcosa. Il gesto del ricevente allora è espressione di chi si mette davanti a Dio come un povero e un mendicante e che da Lui tutto si aspetta.

INGINOCCHIARSI O STARE IN PIEDI: In alcuni momenti, in particolare in quelli più importanti della liturgia, i fedeli si alzano per sottolineare e riconoscere l'importanza del momento. Ci si inginocchia generalmente quando viene esposto il Santissimo o nel momento della consacrazione. Questo non è un gesto di sottomissione ma di raccoglimento e rispetto nei confronti di Dio. Anche quando si entra in chiesa si compie una genuflessione verso il Tabernacolo in cui è custodito il Santissimo. Il Padre nostro invece per antichissima tradizione è recitato in piedi, perché è la preghiera fraterna dei figli che si pongono davanti all'amore del Padre.

IL SILENZIO E L'ASCOLTO: Il silenzio non può essere mai separato dall'ascolto. È forse l'atteggiamento più difficile da tenere ma è anche quello che favorisce il dialogo interiore e la preghiera. Nel silenzio, e quindi nell'abbandono delle distrazioni, si fa l'incontro con l'Essenziale.

PREGARE E RISPONDERE AD ALTA VOCE: Se i fedeli sono tanti, creano quasi un coro che fa sentire ancor di più parte di un'unica comunità.

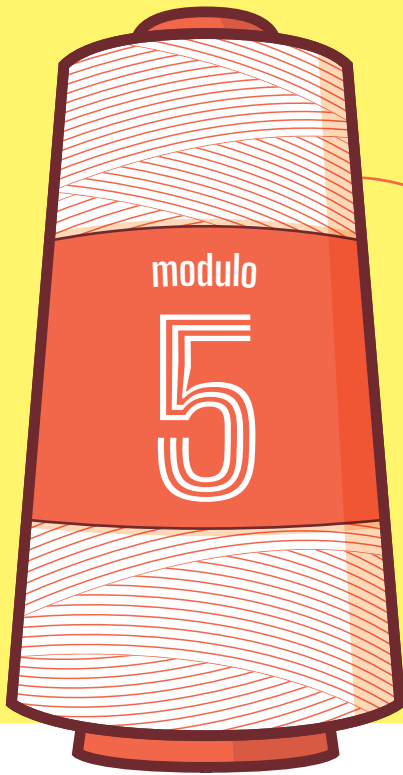
DIGIUNO A MESSA E IN QUARESIMA: Il cosiddetto "digiuno eucaristico" è una delle condizioni richieste per prepararsi a ricevere il sacramento dell'Eucaristia. Il digiuno osservato durante il periodo quaresimale ha come fine la purificazione del cuore, l'astensione dal soddisfacimento immediato (insomma... un allenamento!), la destinazione di quanto risparmiato per la carità!

A questo punto ci rechiamo in chiesa o nella cappellina dell'oratorio per poter mettere in pratica ciò che abbiamo scoperto. Pensiamo ad un'adorazione (eucaristica, alla croce) declinata in base al gruppo di adolescenti che abbiamo. Ricordiamo di arricchirla di gesti ora che ne abbiamo capito il senso.

LINK

Per la natura dell'incontro, non ci sono link.

LO SPORT



INCONTRO 1 UN CORPO DA ALLENARE

TEMA

Lo sport è, innanzitutto, gioco e movimento per il fisico. È l'elemento che permette all'uomo di entrare in relazione con il proprio corpo. Oggi i ragazzi dedicano tempo e attenzioni alla cura del proprio corpo. La capacità di movimento di ciascuno è diversa, le abilità sportive sono molteplici e differenti. È noto che fare sport accresca il benessere fisico: porsi obiettivi, faticare per raggiungerli e a scoprire i propri limiti possono costituire valide motivazioni a migliorarsi. Lo sport aiuta a conoscersi, a scoprire le proprie abilità, ad interagire con il proprio corpo, ma, allo stesso tempo, a scontrarsi con i propri limiti e con le difficoltà fisiche.

Partiamo, quindi, in questo primo incontro, dall'allenamento fisico, scoprendo quali possano essere le potenzialità di ciascuno o migliorando quello che già è stato acquisito.

Si consiglia di seguire l'ordine degli incontri: dall'allenamento fisico alla competizione.

ATTIVITÀ

BODYBUILDING. Il team degli educatori può immaginare di diventare "il team degli allenatori". E, come per ogni allenatore, l'obiettivo è quello di migliorare le doti fisiche e caratteriali dei propri atleti per migliorarne le prestazioni. A seconda del numero dei ragazzi presenti si può decidere se dividere il gruppo in sottogruppi più piccoli. Si scelgono prove miste che abbiano come scopo quello di sperimentare l'allenamento del proprio fisico (non di uno sport in particolare).

Alcuni esempi di prove:

1. **SALTO CON LA CORDA:** allenamento per la coordinazione e la resistenza. Materiale necessario: alcune corde
2. **CIRCUITO PARTE ALTA:** allenamento per la muscolatura della parte superiore del corpo. (es. esercizi da alternare: flessioni, plank, addominali...). Materiale necessario: timer
3. **CIRCUITO PARTE BASSA:** allenamento per la muscolatura delle gambe. (es. esercizi da alternare: squat; affondi; jump...). Materiale necessario: timer

4. **SOLLEVAMENTO PESI:** allenamento per le braccia. Materiale necessario: pesi/oggetti di diverso peso

5. **RESISTENZA:** allenamento per la resistenza aerobica.

Durata e numero di prove possono essere scelto in base al tempo a disposizione per l'incontro. Si consiglia di mettere a proprio agio tutti i partecipanti, che avranno tenute fisiche differenti. Non dev'essere una sfida tra ragazzi con obiettivi particolari da raggiungere, ma un allenamento individuale vero e proprio, con lo scopo di potersi migliorare. Si consiglia al gruppo di educatori di entrare nel ruolo dell'allenatore che deve preparare i propri atleti per una competizione... importante.

All'attività-gioco segue un momento di rilettura e condivisione. Mantenendo gli stessi sottogruppi delle prove, ogni gruppo deve disegnare su un cartellone l'immagine del "fisico ideale" (es. un corpo tutto muscoloso, un corpo non muscoloso, muscoloso solo in alcune parti del corpo...). Accanto al disegno, sempre divisi nei sottogruppi, ciascun partecipante può incollare più post-it (numero indefinito), nei quali può descrivere, attraverso una parola o una frase, che cosa vuol dire o, potrebbe significare, fare sport ed allenare il proprio corpo (es. fatica, valori, motivazione, limiti, obiettivi...)

Infine, ogni sottogruppo è invitato a descrivere e a mostrare a tutto il gruppo il proprio cartellone.

Spunti per una riflessione da fare nei sottogruppi:

L'immagine del fisico:

- Che valore ha il corpo nella nostra società?
- Il nostro corpo deve per forza seguire alcuni standard dettati dalla moda della società?
- Se non seguo gli standard "imposti dalla società", mi sento escluso da qualcosa/da qualcuno?
- Che fisico dobbiamo avere quindi?

Il valore dello sport:

- Lo sport che valore ha nella nostra società?
- Ci insegna dei valori?
- È un elemento che da insegnamenti anche per la vita?
- Ci siamo preoccupati dei tanti successi paralimpici, anche italiani? Spesso si tratta di atleti con performance straordinarie, ma corpi segnati da limiti più che evidenti!

LINK

Film: Coach Carter - "Non sono un professore. Da oggi sono il vostro nuovo Coach".

Link: <https://www.youtube.com/watch?v=W29WYXqPIDU>

Trama: Ispirato ad una storia vera, il film narra la vicenda di Ken Carter, ex giocatore professionista di basket, che si trova ad allenare gli Oilers della Richmond High School, la scuola che lui stesso ha frequentato. Oltre ad allenare i ragazzi della squadra, il coach Carter riuscirà a rendere consapevoli i suoi giocatori che la via per migliorare la loro vita (molti di questi ragazzi provengono da famiglie povere e degradate, qualcuno è già sulla via della delinquenza) passa attraverso l'istruzione; li motiverà e li porterà a conquistare borse di studio che consentiranno loro di compiere studi universitari.

Video: Reportage su Daniele Seccarecci Prima Parte (Culturismo / Bodybuilding / Fitness)

Link: <https://www.youtube.com/watch?v=M168v9kRxCs>

Da: *Il testimone*, un programma televisivo ideato, realizzato e condotto da Pif. Il programma si propone di mostrare storie, eventi, e persone attraverso l'occhio di una piccola telecamera che lo stesso conduttore porta con sé durante i reportage. Qui il racconto di una persona che ha deciso di spendere la propria vita per la cura del proprio corpo.

INCONTRO 2 ALLENAMENTO MENTALE

TEMA

Quando si parla di sport, non si parla solo di benessere fisico. I benefici, infatti, sono innumerevoli anche per il nostro cervello. Ad attestarlo sono diverse ricerche scientifiche che mostrano importanti risultati sull'esistenza di una relazione diretta tra l'allenamento e le capacità intellettive.

È molto attuale il tema dell'allenamento mentale accanto alla preparazione fisica. Soprattutto negli ultimi anni, gli atleti, per prepararsi ad importanti competizioni, sono seguiti ed allenati anche sul piano mentale dalla figura del *mental coach*. Lo sport diventa, quindi, un toccasana per la vita quotidiana dei ragazzi e la loro salute mentale: lo sport può diventare valvola di sfogo per lo stress, uno stimolo a migliorarsi, una fonte di motivazione, un mezzo per gestire le proprie emozioni... Poter allenare la mente per un ragazzo significa poter riempire e poter rafforzare quello spazio astratto che costituisce il suo essere. Allo stesso tempo, però, significa trovare anche uno spazio fisico dove poterla allenare e ognuno di loro avrà bisogno di uno spazio diverso.

Come nell'incontro precedente è stato allenato il fisico, in questo incontro si proverà a fare esperienza della tenuta mentale dei ragazzi e far sì che si preparino al meglio alla competizione finale.

ATTIVITÀ

LE STANZE DELLA MENTE. Gli educatori assumeranno ora i panni di mental coach dei ragazzi. A loro il compito di allenare e testare la tenuta mentale dei loro atleti. I vari spazi dell'oratorio diventeranno, quindi, vere e proprie "palestre per la mente". In ognuno di questi spazi sarà presente un mental coach (un educatore) che proporrà un esercizio per allenare la mente.

Di seguito vengono proposti alcuni suggerimenti di esercizi:

✔ **STANZA 1:** Restare concentrati su sé stessi. Allestire una stanza con dispositivi elettronici (pc, casse audio...) che emettano in continuazione diversi rumori assordanti. I ragazzi devono tentare di stare all'interno della stanza per un tempo prestabilito (qualche minuto).

✔ **STANZA 2:** Allenare la memoria. Proporre una serie di esercizi nei quali i ragazzi possano allenare la propria memoria. Per esempio: ripetere esattamente una serie di oggetti in sequenza dopo averli visti per qualche secondo; leggere una lista di parole e provare a ripeterle in ordine; sfida a memory.

✔ **STANZA 3:** Avere una mente motivata. L'educatore propone una lista/un test con domande motivazionali ad ogni singolo partecipante o al gruppo intero.

Test fax simile motivazionale da poter utilizzare: <https://www.bskilled.it/questionario-psicologia-dello-sport/>

Questionario psicologia dello sport (bskilled.it) (seguire le indicazioni del test per le risposte e la valutazione)

✔ **STANZA 4:** La concentrazione e la solidità mentale. Dividere i partecipanti in coppie (meglio e molto più utile se le coppie sono formate da persone che non si conoscono molto bene o non hanno molta sintonia fra loro). Chiedere a ciascuna coppia di separarsi dalle altre e di scegliere un posto nella stanza. I membri della coppia devono essere seduti uno di fronte all'altro. Mantenendo un clima di silenzio, la coppia dovrà mantenere il contatto oculare per più tempo possibile o fino allo stop dell'educatore (si consiglia far durare l'esercizio almeno 5 minuti).

Per questa attività si può scegliere di dividere il gruppo intero in più sottogruppi. Le stanze non sono prove da superare, ma sono un modo per allenare la mente di ciascun partecipante; lasciare, quindi, che i partecipanti possano anche non portare a termine quanto gli viene richiesto di fare.

Per far sì che l'attività sembri un allenamento vero e proprio si consiglia agli educatori, come nel primo incontro, di entrare nel ruolo del *mental coach*. Possono calarsi in questo ruolo spronando, incitando, motivando ogni partecipante a dare il massimo e ad essere mentalmente solido.

Successivamente si prosegue con un momento di riletture dell'esperienza compiuta.

L'attività sullo sport e, in particolare, il focus posto sull'allenamento mentale, porteranno i ragazzi a confrontarsi con i propri punti di debolezza e con quelli di forza, a dover trovare delle strategie per far sì che non emergano i primi e cercando di trovare sempre più motivazione a migliorare i secondi. Il gruppo si ritrova insieme in cerchio. Consegnare a ciascun ragazzo un foglio bianco e una biro. Ognuno siglerà il proprio foglio con nome e cognome. Successivamente, tutti i partecipanti passeranno il proprio foglio al compagno di destra. A questo punto ognuno avrà il compito di scrivere un punto di forza e uno di debolezza della persona di cui tiene il foglio. Si lasciano pochi minuti di tempo per compilare il foglio.

Appena dopo si eseguirà un nuovo passaggio di foglio sempre verso il compagno posto a destra, che farà la stessa cosa. Si continuerà così finché tutti i membri del gruppo avranno scritto un punto di forza e di debolezza per ciascun componente del gruppo e riceveranno indietro il foglio con il proprio nome. I punti di forza e di debolezza della persona non devono riguardare per forza l'ambito sportivo, ma la persona nella sua integrità. Quello che viene scritto da ogni componente non deve essere firmato, ma rimanere anonimo.

LINK

Intervista: "Olimpiadi, la mental coach di Marcell Jacobs: "Non riusciva ad esprimersi in gara poi è arrivato l'oro"

<https://www.youtube.com/watch?v=5HZJ2ogT1ug>

Intervista a Nicoletta Romanazzi, mental coach dell'atleta Marcell Jacobs, campione olimpico italiano a Tokyo 2020. Si parla del lavoro svolto durante la competizione, ma anche di chi sia Jacobs, del suo potenziale, della sua persona e delle sue difficoltà.

Intervista: "Lo sport non per dimenticare la realtà, ma per imparare ad affrontarla"

<https://www.diocesidcremona.it/blog/lo-sport-non-per-dimenticare-la-realta-ma-per-imparare-ad-affrontarla-15-12-2017.html>

Intervista a Fausto Desalu, velocista italiano, campione olimpico della staffetta 4x100 metri ai Giochi di Tokyo 2020. Nell'intervista rilasciata nel 2016 Fausto Desalu racconta la fatica e l'impegno per raggiungere gli obiettivi, ma rilascia anche un consiglio ai più giovani.

INCONTRO 3 LA COMPETIZIONE

TEMA

Se parliamo di sport non possiamo non parlare di competizione, di gara. L'allenamento degli atleti, le ore di sudore, i sacrifici... sono tutti rivolti verso un solo obiettivo: raggiungere il miglior risultato possibile nella competizione. Come attraverso gli allenamenti i ragazzi possono trarre degli insegnamenti, così anche dalla competizione possono apprendere alcuni valori importanti che diventano poi un invito a vivere la propria vita con un certo stile. Il valore più importante che ci insegna lo sport è quello della lealtà o del *fair play*. Essere leali nello sport significa, in primis, rispetto delle regole, dei compagni e degli avversari. La lealtà nello sport comprende anche l'amicizia e la solidarietà verso i più deboli, i meno dotati. Purtroppo, però, l'agonismo estremo distrugge il senso e il significato di queste parole. Nello sport, talvolta, si trasforma un'aggressività smodata in una qualità necessaria per vincere. Immaginiamo, invece, se lo sport dovesse diventare sempre più esempio di lealtà, di rispetto, di amicizia. Vista l'importanza dello sport nella nostra società, se questi valori diventassero l'insegnamento principale dello sport, potrebbero portare ad una società diversa? Migliore? E, immaginiamo ancora se ad un ragazzo/a venissero principalmente insegnati questi valori quando pratica sport, potremmo sperare di avere in futuro un adulto che saprà essere più responsabile? Rispettoso? Pronto a fare del bene all'altro?

ATTIVITÀ

THE OLYMPIC GAMES. Dopo esserci allenati e preparati fisicamente e mentalmente, siamo pronti per la competizione finale. Per questa attività il team degli educatori è chiamato a ricoprire il ruolo dei giudici di gara. È una vera e propria competizione. Il gruppo si sfiderà in "prove olimpiche" individuali o di squadra. Durante queste prove i partecipanti riceveranno delle "carte-imprevisto" che serviranno per sperimentare cosa vuol dire essere leali o sleali nello sport, essere rispettosi dell'avversario o pensare solo a se stessi... gli educatori decidono a quale partecipante darle prima di ogni prova. In alcuni casi possono essere scelte anche più persone. Chi riceve la carta non dovrà mostrarla agli altri membri del gruppo e dovrà entrare nel ruolo descritto. Vale la stessa cosa per gli educatori-giudici.

Di seguito vengono forniti alcuni esempi di prove olimpiche da poter svolgere in oratorio. Le prove e le carte possono essere modificate e ampliate in base agli spazi e ai tempi a disposizione. Si suggerisce, però, di fare prove varie, ovvero prove in cui ogni partecipante abbia la possibilità di mettere in campo i suoi punti di forza.

1. LANCIO DEL PESO: gara individuale. Ogni partecipante ha a disposizione due/tre lanci. Il peso da lanciare può essere, per esempio, la scarpa dei partecipanti. Il giudice verificherà la validità del tiro e la distanza raggiunta. Al termine del 2°/3° lancio di ogni partecipante verrà stilato il podio dalla massima distanza raggiunta.

Carte imprevisto:

ALT! DOPING! Prima dell'inizio della gara il giudice dichiara a tutto il gruppo che è stata appena ricevuta la notizia che il tuo test antidoping ha riscontrato una positività ad una sostanza dopante proibita. SEI SQUALIFICATO, NON PRENDERAI PARTE A QUESTA GARA.

ORA TI IMBROGLIO! Sai che per vincere questa sfida devi provare a imbrogliare. Così, avanzi di qualche metro oltre la linea di lancio e i giudici non se ne accorgono. Nonostante le contestazioni degli avversari, NON AMMETTI LA COLPA E IL LANCIO TI VIENE CONVALIDATO.

2. STAFETTA 3x30 CARRIOLA: gara a squadre. Creare squadre da 6 componenti. Ogni squadra si divide in coppie che si posizioneranno a distanza di 30m ciascuna. La modalità di corsa della staffetta sarà la carriola: un componente della coppia terrà per i piedi l'altro membro che appoggerà le mani a terra: i due dovranno cercare di essere il più rapidi possibile fino a raggiungere la coppia successiva che riceverà il testimone e partirà facendo la stessa cosa.

Carte imprevisto:

CHE ONESTÀ! State gareggiando, ma per sbaglio invadete la corsia di un'altra coppia rallentando la loro corsa. All'inizio fate finta di nulla e la gara continua. Al traguardo andate dai giudici e dichiarate il vostro errore. TUTTA LA SQUADRA È SQUALIFICATA E PERDETE LA POSIZIONE IN CLASSIFICA, MA SIETE STATI ONESTI, BRAVI!

AMMAZZATEVI TUTTI! Credete che una delle squadre avversarie abbia imbrogliato in partenza, proprio quella delle persone che vi stanno più antipatiche e volete che perdano. A fine gara INSULTATE E VI ACCANITE IN MODO PESANTE CONTRO GLI AVVERSARI E I GIUDICI PER QUALCHE MINUTO, ma i giudici non possono farci più nulla, tutto convalidato e la situazione torna calma.

3. LOTTA DEI GALLI: gara individuale. I componenti del gruppo si sfidano 1vs1: chi vince passa, chi perde è subito fuori. Si combatte in modalità "gallo" (accovacciarsi piegando le ginocchia e avvicinando i glutei ai talloni. Muoversi in punta di piedi spingendo solo con le mani l'altra persona): il primo che riesce a spingere l'avversario in terra o, fuori da un perimetro delimitato dai giudici, ha vinto. Se il gruppo è numeroso si possono far giocare più coppie contemporaneamente.

Carte imprevisto (gli educatori devono consegnare queste carte alla coppia in finale):

STO MALE! Sei arrivato in finale, ma improvvisamente ti senti male. Vai dal giudice di gara e chiedi se la finale può essere posticipata di qualche ora. L'organizzazione dice che: o gareggi subito, oppure, la vittoria passa direttamente all'avversario. Il giudice lascia comunque una possibilità e viene interpellato l'avversario che deciderà le sorti della sfida. IL TUO RISULTATO DIPENDE DAL TUO AVVERSARIO.

IO O NOI? Sei in finale e sei pronto a salire sul tetto del mondo per la tua prima medaglia olimpionica. Improvvisamente, appena prima di entrare in pedana il giudice ti avvisa che il tuo avversario non può gareggiare subito perché sta male. La gara, però, non può essere posticipata. Il giudice dice che sarai tu a dover scegliere cosa fare; hai 2 opzioni:
- Non ti interessa dell'altro, sono cavoli suoi. VINCI L'ORO OLIMPICO DA SOLO SENZA GAREGGIARE
- Sei molto dispiaciuto per ciò che è successo, CONDIVIDI L'ORO CON IL TUO AVVERSARIO

Al termine delle sfide olimpiche si può costruire il podio e premiare i vincitori delle varie discipline. Si può scegliere di inserire anche qui le "carte imprevisto", per esempio:

LO DICHIARO! Sei sul gradino più alto del podio nella disciplina "lancio del peso", dopo tanti anni hai raggiunto l'oro tanto sperato. I tuoi avversari erano più forti e tu sai che questo oro l'hai raggiunto anche grazie all'assunzione di una sostanza dopante nei mesi precedenti che ti ha permesso di essere al loro livello. Alcuni tuoi avversari sono stati squalificati prima della gara per doping, ma tu sei riuscito a far finta di niente. TI PENTI, NON È CORRETTO! MENTRE TI CONSEGNANO IL PREMIO FAI UNA DICHIARAZIONE DAVANTI AI TUOI AVVERSARI E DICI CHE ANCHE TU HAI ASSUNTO SOSTANZE DOPANTI, LASCI L'ORO VINTO A CHI È ARRIVATO SECONDO. CONGRATULAZIONI HAI PERSO NELLO SPORT, MA HAI VINTO IN ONESTÀ.

Al termine delle sfide sportive ci si raduna. Si possono visualizzare insieme alcuni video di imbrogli e di azioni coraggiose e leali nel mondo dello sport, oppure si può rimettere in luce quello che è successo durante le olimpiadi. Per terminare l'attività, ogni ragazzo può scegliere uno spazio dove sostare in silenzio per alcuni minuti, come se fosse un piccolo momento di deserto. Ai ragazzi si può chiedere di riflettere sui veri valori della vita, su ciò che per loro è importante e sulla scelta di seguire un certo stile già da adesso per essere degli adulti migliori in futuro. Si può lasciare a ciascuno di loro un foglio e una biro. Il foglio rimarrà ai ragazzi e non ci sarà nessuna condivisione. Il foglio che viene consegnato può contenere già una traccia per la riflessione:

Esempio di traccia per la riflessione:

Dopo aver sperimentato cosa può accadere in ambito sportivo e come dallo sport si possa scegliere di essere persone con alcuni valori o con un certo stile, prova a riflettere su come questi valori e questo stile possano diventare importanti anche nella tua vita quotidiana.

Che persona vorresti essere?

Con quali valori?

Con quale stile?

Se inizi adesso ad allenarti per essere una persona che crede in valori come il rispetto, la responsabilità, la lealtà, credi che possa aiutarti per il tuo futuro da adulto?

E Dio... ti può aiutare ad avere questi valori o ti ostacola?

LINK

Film: "Cars 1 Motori Ruggenti" (2006): Gara finale - 2a Parte

Link: <https://www.youtube.com/watch?v=2UAGStxXxMo>

Trama: Saelta McQueen è un'automobile da corsa. Decisa a partecipare alla prestigiosa Piston Cup, parte alla volta della California, ma lungo la leggendaria Route 66 si imbatte nella cittadina di Radiator Springs, dove fa la conoscenza di alcuni dei suoi abitanti a quattro ruote. Grazie al loro aiuto, Saelta può prendere parte alla difficile competizione, nella quale deve affrontare una serie di irriducibili avversari.

Intervista: Beatrice Vio - Il coraggio di essere umani

Link: <https://www.youtube.com/watch?v=3ZNHL5byXUM>

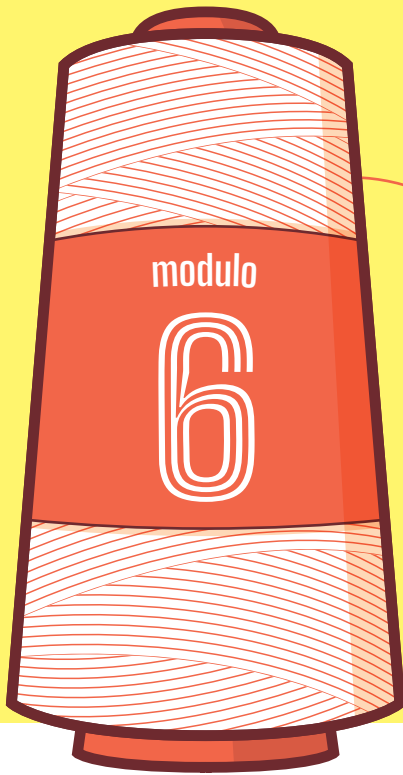
Da: un'intervista alla campionessa olimpionica Bebe Vio, una ragazza coraggiosa perché sa godersi a pieno la vita, seguendo alcuni valori importanti per la sua vita.

ESPERIENZA

UN POMERIGGIO DI SPORT IN ORATORIO

Proporre ai ragazzi di organizzare nel weekend un pomeriggio di sport dedicato ai più piccoli, proponendo loro una serie di sfide, giochi di varie discipline. Potranno organizzare questo pomeriggio seguendo anche un certo stile educativo e sportivo.

LA SCUOLA



INCONTRO 1 LA LEZIONE

TEMA

La scuola è sapere. Ma siamo sicuri che per i ragazzi sia così? È solo sapere?

È, innanzitutto, lo spazio nel quale i ragazzi possono farsi una cultura, possono apprendere, conoscere, fare esperienze. Ma anche lo spazio principale per imparare ad essere persone responsabili, rispettose e capaci di decifrare il reale. Il problema si pone quando ai ragazzi viene chiesto come vedono la scuola o cosa possa servire andarci. E, spesso, si cade in risposte come: “non mi serve a nulla”, “mi fa schifo”, “tanto è inutile”, “cosa ci vado a fare?”, “i professori tanto mi odiano”, “non studio perché tanto posso copiare”... O i ragazzi lo dicono perché effettivamente sono svogliati e menefreghisti o, forse, è bene interrogarsi sul fatto che anche l'istituzione scuola deve porsi qualche domanda.

Se cerchiamo una classifica che indica il posizionamento rispetto all'efficienza dei sistemi scolastici dei vari Paesi, l'Italia si trova, quasi sicuramente, nella seconda metà di classifica. Possiamo, quindi, chiederci: *perché la nostra scuola si colloca così in basso? Perché sembra che ai ragazzi non interessi nulla? Perché in alcuni Paesi pagherebbero pur di poter accedere all'istruzione e i nostri ragazzi, invece, pagherebbero per non andare a scuola?*

Proviamo a ripercorre una giornata tipo della scuola. Partiamo da ciò che i ragazzi affrontano per la maggior parte del tempo: la lezione.

ATTIVITÀ

La maggior parte del tempo a scuola i ragazzi lo passano a lezione. Ma l'atteggiamento con cui i ragazzi seguono le lezioni è sempre quello giusto? E il modo con cui vengono proposte queste lezioni com'è? Che valore danno i ragazzi alla lezione? C'è qualcosa che si portano a casa o sono solamente soggetti passivi?

Nella prima parte dell'attività si può partire da un'intervista ad Alessandro D'Avenia che esprime il suo pensiero su quale debba essere il valore della scuola per i ragazzi, mettendo in discussione l'attuale sistema scolastico. Di seguito

il link del video su Youtube: Alessandro D'Avenia su scuola, cultura e giovani. Andante, con fuoco - <https://www.youtube.com/watch?v=ZoBKtSrUpqo>.

Dopo aver visto il video, gli educatori possono chiedere ai ragazzi di racchiudere con una parola quello che trasmette loro la scuola oggi e, con un'altra parola, quello che vorrebbero che trasmettesse loro. Le parole possono essere anche due aggettivi positivi o due aggettivi negativi, ma non per forza devono essere parole opposte tra loro. La modalità per raccogliere quanto viene detto è quella del brainstorming. Le parole possono essere trascritte su due cartelloni differenti, oppure, utilizzando il programma Word Cloud: https://www.visual-thesaurus.com/wordcloud_generator_italiano.php.

Nella seconda parte dell'attività dividere il gruppo in più squadre e testare l'apprendimento di ogni squadra. Il gioco da tavolo da poter svolgere è *Trivial Pursuit*. Se non è presente il gioco in oratorio, lo si può ricreare partendo dalle regole del gioco. Una partita può dilungarsi: è bene che questa attività sia collocata quando l'incontro ha buone possibilità di non essere interrotto bruscamente o quando, ad es., è prevista la cena insieme...

LINK

Intervento: Il lato oscuro del volontariato internazionale e come rimediare, Nicolò Govoni, TEDxBologna

Link: <https://www.youtube.com/watch?v=7UKsgkoOseo>

"Celebrare la vita è farne il miglior uso possibile," questo è il mantra di Nicolò, fondatore di una scuola per bambini rifugiati in Grecia e autore di "Bianco Come Dio" edito da Rizzoli. A vent'anni è partito per fare volontariato in un orfanotrofio in India, un'esperienza di tre mesi trasformatasi in quattro anni. Dopo essersi trasferito, Nicolò studia giornalismo alla Symbiosis International University, avvia un fondo per l'istruzione degli orfani nell'India rurale, e lavora per testate quali BBC e South China Morning Post. A ventiquattro anni torna in Europa, e rinuncia a un Master a New York per fare volontariato con i profughi dell'isola di Samos, in Grecia. Qui, dopo aver creato un programma educativo per bambini, fonda una ONLUS e una scuola che accoglie un team internazionale d'insegnanti quasi 100 studenti ogni giorno.

INCONTRO 2 L'INTERVALLO

TEMA

E dopo la lezione? L'intervallo. Probabilmente il momento più atteso dagli studenti. Se la lezione è, principalmente, un momento nel quale l'alunno non ha grandi possibilità di interazione con i compagni, l'intervallo diventa il momento cardine per potersi relazionare con gli altri. E la relazione è per prima cosa contatto fra corpi. Non per forza dev'essere un contatto fisico, può essere un contatto oculare o un contatto vocale. L'intervallo è l'occasione per stringere rapporti, dar vita a nuove amicizie, conoscere gli altri. È il momento del dialogo, dello scambio di parole, di pensieri, di opinioni. È il momento dove un ragazzo si sente ascoltato. Sembrerebbe che i ragazzi avvertano sempre più la necessità di avere un dialogo, di essere ascoltati e di potersi esprimere. Le voci dei ragazzi dopo i periodi di lockdown dicono proprio questo: *"ci è andata bene. Abbiamo alzato la media e abbiamo passato l'anno senza problemi. Era molto facile prendere voti alti senza studiare. Però, non lo rifaremmo per più di qualche settimana, chiusi in stanza, senza nessuno attorno. Questo non è fare scuola come quando siamo con i nostri compagni"*. E, questo periodo non ha fatto nient'altro che aumentare le difficoltà dei ragazzi, le loro ansie, le loro preoccupazioni, il loro nervosismo, la loro solitudine... Quasi come se quella scuola tanto odiata potrebbe, invece, essere il momento più prezioso per la loro crescita.

ATTIVITÀ

Gli educatori possono scegliere di cambiare il consueto orario di incontro o allungare i tempi dell'incontro. Si consiglia di scegliere un orario come apericena o cena. Simbolicamente, si prova a ricostruire il momento dell'intervallo e, quindi, della merenda: senza nessun tipo di attività strutturata, lasciare che i ragazzi abbiano del tempo libero per

dialogare tra di loro, per raccontarsi le loro cose. Può essere l'occasione anche per gli stessi educatori di conoscere di più i ragazzi, di stringere ancor più un rapporto relazionale con loro. Al termine dell'apericena o della cena chiedere ai ragazzi di dividersi in piccoli gruppi. Si consiglia di fare gruppi da 4/5 persone in modo che tutti i membri possano essere parte attiva del momento. A ciascun gruppo viene lasciato un cartellone dal titolo: "la nostra scuola". Ogni gruppo avrà a disposizione un po' di tempo per provare a descrivere la scuola ideale, facendo leva sul protagonismo intelligente dei ragazzi. Si possono lasciare, per esempio, le seguenti domande: *come vorreste che fossero le lezioni? Vorreste cambiare gli orari di scuola? Cosa dovrebbero fare di diverso i professori? Cosa vorreste che la scuola vi insegni? ...* ogni gruppo descriverà così una scuola tipo che per loro, però, diventerebbe la scuola tanto desiderata.

Nell'ultima parte dell'attività lasciare lo spazio alla condivisione di ciascun lavoro. Gli educatori possono aiutare la riflessione, facendo notare le ricorrenze e costruire un unico modello di scuola immaginario che partirà, però, dalla voce e dai bisogni dei ragazzi.

LINK

Film: "L'attimo fuggente"

Trailer: <https://www.youtube.com/watch?v=f7ZvROmGrKE>

Trama: Uno strepitoso Robin Williams interpreta il professor Keating, insegnante brillante e anticonformista, di grande umanità, che in un collegio severo e ossequiosamente tradizionale cerca di insegnare ai ragazzi a ragionare con la loro testa, a non credere negli stereotipi, e a cogliere l'attimo e la profondità di ogni secondo della loro esistenza, perché la vita è breve e ogni momento va vissuto fino alla fine.

INCONTRO 3 L'USCITA DA SCUOLA

TEMA

Un altro momento bello della scuola: il suono dell'ultima campanella. È il momento della libertà per i ragazzi, è il momento di uscire. Per gli adolescenti la scuola diventa il tempo per le prime scelte importanti, il tempo nel quale iniziare a costruire il proprio futuro. C'è chi si accorge che con la scuola non ne vuole proprio avere a che fare e sceglie il percorso che in pochi anni gli permette di avere un diploma e cercare un lavoro. C'è chi cambia dopo uno o due anni, perché si accorge che quello che ha scelto non fa per lui. C'è chi decide che 5 anni sono stati abbastanza e sceglie di andare a lavorare. C'è chi decide, invece, di continuare a studiare e approfondire. Diventano tante le domande che i ragazzi si pongono durante il tempo delle superiori. *"Chi sono io?" "Che cosa vorrei fare?" "Ma sono portato per fare questo?" "È forse meglio cambiare?" "E se cambio cosa scelgo?" "Cosa mi aspetta?"*

A volte i ragazzi non riescono a trovare risposte a queste domande e, in alcuni casi, vanno anche in crisi. Hanno, allora, bisogno di essere ascoltati? Aiutati? Non ci sono i loro genitori che possono farlo? E se, invece, hanno bisogno di qualcun altro? Chi è che può ascoltarli e aiutarli a trovare quelle che sono le loro qualità così da sfruttarle in futuro? Chi è che può dire loro che sono più portati per questo o quello? E, se fossero alcune esperienze fatte in oratorio ad aiutarli? O i catechisti ad avere questo ruolo? E Dio... potrebbe essere Lui ad aiutarli?

ATTIVITÀ

Per questa attività il team degli educatori può improvvisarsi il team dei professori. È il tempo di uscire da scuola, i ragazzi sono giunti al loro ultimo atto: il diploma. Ogni educatore diventa un professore di una disciplina particolare. A lui il compito di somministrare l'ultimo test per poter dare il diploma agli alunni (i ragazzi). Per poter fare in modo che i ragazzi possano scegliere il diploma per cui si sentono più adatti si consiglia di variare le discipline. Ecco, di seguito, un esempio di prove:

- ✓ Diploma in Matematica: Far eseguire ai ragazzi diverse prove matematiche (equazioni, problemi...);
- ✓ Diploma in Scienze Naturali: sottoporre ai ragazzi dei quiz;
- ✓ Diploma in Inglese: tradurre delle frasi dall'italiano all'inglese e viceversa;

- ✓ Diploma in Scienze Motorie: sottoporre i ragazzi ad alcuni test fisici;
- ✓ Diploma in Teologia: fare delle domande sulla Bibbia;
- ✓ Diploma in Musica: riconosci gli strumenti di diverse canzoni;
- ✓ Diploma in Storia dell'Arte: scrivere una recensione artistica su alcuni quadri proposti.

Nei primi 15/20 minuti i ragazzi possono girare liberamente e provare tutte le discipline. Al termine, gli educatori invitano i ragazzi a compiere una scelta sulla disciplina della quale vorrebbero ricevere il diploma. Ciascun ragazzo sceglierà la disciplina e si sottoporrà alla verifica finale per ricevere il diploma. La verifica finale può essere costruita dagli educatori in modo tale che i ragazzi possano avere la possibilità di passarla, anche con risultati diversi.

Al termine dell'attività-gioco si può proporre un momento di riflessione sulle scelte scolastiche e sul futuro che attende i ragazzi: dove sogni, desideri e passioni confluiscono e possono essere evocati. In un periodo nel quale la scuola è stata interrotta per molto tempo, si avverte il bisogno di tornare ad instaurare dei dialoghi veri. Si indicano due alternative diverse per la riflessione:

1. Lasciare la possibilità ai ragazzi di avere un confronto con gli educatori sul loro futuro e sulle scelte che dovranno compiere a breve. Il confronto può essere fatto in piccolissimi gruppi o individualmente. Per i ragazzi avere una possibilità di essere ascoltati e ricevere qualche consiglio da un adulto può far bene (si consiglia di scegliere questa opzione se il gruppo non è molto numeroso e prevede principalmente ragazzi vicini alla fine del percorso scolastico).
2. Chiedere ai ragazzi di diversi in coppie. Se il gruppo non è molto unito aiutarli nel formare le coppie in modo tale che nessuno si senta escluso. Le coppie hanno la possibilità di dialogare tra di loro su come hanno vissuto la scuola durante i mesi di lockdown e/o su quello che vorrebbero studiare o fare nei prossimi anni. Lasciare che sia un dialogo libero. Si può anche scegliere di spostarsi in chiesa e ogni coppia sceglie una posizione isolata (si consiglia di scegliere questa opzione se il gruppo è più numeroso e i ragazzi sono più piccoli).

LINK

Film: "Soul"

Trailer: <https://www.youtube.com/watch?v=aPIna6NGG4g>

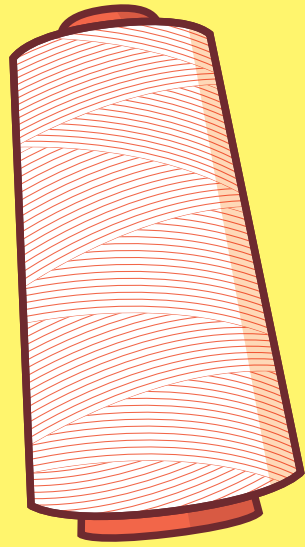
Trama: Soul segue la storia di Joe Gardner insegnante di musica in una scuola media, che desidera suonare nel famoso jazz club di New York The Blue Note. Joe perderà la vita mettendo involontariamente il piede sbagliato in una grata fognaria aperta, ma la morte non rappresenterà la fine del suo viaggio. Quando l'anima di Joe lascerà il suo corpo, inizierà un nuovo sorprendente viaggio, che porterà la sua anima in un regno cosmico, il Seminario "You", dove vengono create e perfezionate le anime. Nel Seminario "You", le anime vengono infatti istruite e solo dopo essersi diplomate hanno la possibilità di entrare nel corpo delle persone. Sarà proprio qui che l'anima di Joe si perderà e grazie all'aiuto di tutte le altre anime, viaggerà nel cosmo per ritrovare la strada verso la Terra.

ESPERIENZA 1 INTERVISTA A UN DOCENTE

Organizzare una serata per i ragazzi nella quale potranno ascoltare una testimonianza di un docente. Il docente può essere una persona della Parrocchia che sia in grado di tenere un certo tipo di dialogo con i ragazzi adolescenti e rispondere ad alcune loro domande. La testimonianza può anche essere preparata sotto forma di intervista struttura da parte di qualche ragazzo. Può essere l'occasione per i ragazzi di scoprire come la pensano i professori per alcuni argomenti.

ESPERIENZA 2 RACCONTAMI LA SCUOLA CON UN FLASH

Invitare i ragazzi a fotografare un momento che per loro significa "scuola". Queste foto possono essere raccolte dagli educatori nell'arco di qualche settimana e può essere, successivamente, allestita una mostra durante una serata in oratorio, con tutti gli scatti dei ragazzi. Si può chiedere a loro di accompagnare la foto anche con una didascalia. Attenzione alle regole della privacy: nessuna foto potrà essere scattata durante una lezione o all'insaputa dei professori o degli amici.



FOCR.IT